

BORGO VALBELLUNA I sindacati, senza risposte, metteranno in atto azioni eclatanti

Acc, taglio degli stipendi e cassa

Preoccupazione anche per l'Ideal Standard: dalla proprietà niente certezze

Il commissario straordinario Maurizio Castro ha dato la scorsa settimana a sindacati e rsu le notizie che tutti speravano di non dover arrivare a sentire: i dipendenti dell'Acc si vedranno tagliare del 15% lo stipendio relativo al mese di marzo, per aprile sono già stati fissati quattro giorni di cassa integrazione e l'azienda è costretta a ridurre i volumi. E venerdì 2 aprile sono stati gli stessi sindacati a riferire a lavoratrici e lavoratori, durante le assemblee, quel che si prospetta per l'azienda di Mel. «Le comunicazioni del commissario configurano un drammatico futuro per Acc», dice con rabbia e sconforto Stefano Bona, segretario della **Fiom Cgil**. «Purtroppo si sta verificando quel che non avremmo mai voluto accadesse. I soldi in cassa sono praticamente finiti, il commissario si vede costretto a tagliare le restrizioni del 15%; il 7, 8, 16 e 23 aprile saranno giorni di cassa».

Il clima in azienda è a dir poco cupo. Rabbia, ansia, esasperazione la fanno da padrone. «Tutti gli sforzi fatti finora rischiano di essere vanificati», aggiunge Bona. Nell'ultimo anno lo stabilimento di Mel e i suoi lavoratori sono riusciti, pur in amministrazione straordinaria, a ottenere la fiducia dei prin-

«Rabbia e tensione stanno crescendo e, senza risposte, finiranno col scoppiare»

cipali leader mondiali dell'elettrodomestico. Senza alcun supporto economico (l'Acc non riceve fondi dal gennaio 2020), si sono realizzati incrementi importanti, sia sotto il profilo di volumi che della credibilità commerciale. Poi il piano di rilancio e il

progetto Italcomp. Un quadro che si scontra con la disponibilità di cassa. E il tempo è scaduto il 31 marzo, due giorni fa. «Da mesi chiediamo un incontro al Ministero dello sviluppo economico e finora non è arrivata risposta», dice ancora Bona.

Un raggio di sole è arrivato dal Decreto Sostegni, pronto a dare risorse alle imprese, ma i soldi non arriveranno prima di giugno-luglio. Troppo tardi per l'Acc. «Dal mondo politico sono arrivate continue rassicurazioni, che si scontrano con i fatti, i quali dicono il contrario», sbottano i sindacati. «Le banche non vogliono concedere il prestito? Ci venga spiegato il perché». L'azienda potrà reggere al massimo ancora un paio di mesi.

«Vogliamo sapere se il progetto Italcomp è tramontato, cosa succederà ad Acc», conclude Bona. «Il fatto di continuare a non ricevere risposte dimostra poco rispetto nei confronti dei 300 dipendenti

dell'azienda di Mel e anche dei 400 lavoratori dell'ex Embraco di Riva di Chieri».

Intanto la scorsa settimana all'Ideal Standard di Trichiana i sindacati hanno consegnato al presidente della Provincia di Belluno, Roberto Padrin, 600 firme raccolte nello stabilimento della stessa Ideal e in quello dell'Acc per chiedere un forte coinvolgimento della Provincia a sostegno delle richieste dei lavoratori e per la costituzione di uno specifico tavolo delle crisi.

All'ex Ceramica i lavoratori, dopo anni in cui si sono tolti dalla busta paga cifre consistenti per contribuire agli investimenti sul sito produttivo, non possono tollerare di veder chiudere la fabbrica e di traslocare all'estero la produzione. Le assemblee con sindacati e rsu hanno già messo in calendario un prossimo incontro per il 15 aprile, seguito una settimana dopo dal nuovo vertice al Mise.

Martina Reolon